

INTRODUZIONE

NELLO SCRIVERE QUESTA RELAZIONE I PRIMI PENSIERI SONO ANDATI al tempo passato, alle storiche battaglie valoriali e alle grandi tensioni ideali, a come erano le nostre comunità, le nostre aziende, i nostri luoghi di lavoro, alle priorità e alle necessità di allora, a come era la nostra Cisl, donne e uomini fortemente impegnati a realizzare un mondo più giusto, a costruire diritti e tutele, a edificare e diffondere coscienze e intelligenze.

quanta strada ha fatto chi ci ha preceduto, in settant'anni di lotte, di storia dei diritti e delle tutele nel nostro Paese, mi sono chiesto se avesse ancora senso continuare a spendere energie, tempo, fatica, sacrificare affetti, famiglia, vite personali, per lottare contro questo mondo pervaso da ingiustizie, soprusi, odio, indifferenza.

Ed ho pensato alle parole del “Don Chisciotte”:

“Cambiare il mondo, amico Sancho, non è follia né utopia, ma solo giustizia”.

Il Sindacato è nato come strumento di liberazione dei più deboli, di elevazione sociale e culturale per emarginati, oppressi, senza patria, senza casa, senza futuro, per le lavoratrici e I lavoratori, anziani, pensionati, sorelle, fratelli, per un'umanità assetata di giustizia, verità e dignità.

Questa meravigliosa Cisl è il sogno realizzato dalle nostre madri e dai nostri padri fondatori, le Donne e gli Uomini che, contro tutto e contro tutti, hanno saputo immaginare, credere, costruire e rischiare in prima persona, per rendere il mondo più **Umanamente sostenibile**.

Adesso tocca a noi continuare a impegnarci per costruire un mondo ancora più umanamente sostenibile.

Benvenute care Delegate, benvenuti cari Delegati,

gentili Ospiti, Autorità, Invitati.

Benvenuti al terzo Congresso della Cisl Belluno Treviso.

Grazie davvero a voi tutti che ci onorate oggi della presenza.

Tanti, troppi amici, fratelli, sorelle della nostra Cisl se ne sono andati in questi anni che il Buon Dio ha chiamato a sé.

Vogliamo ricordare ... Maurizio Cecchetto, Gabriella Cont, Alessandro Marcato, Giovanni Tibolla, Toni Giandon, Lorenzo Cadamuro, Gianni Bortolato, Luigino Cal, Cora Bellio, Gemma Basei, Isaia Beldi.

Per loro e per tutti i caduti sul lavoro, padri e madri di famiglia, giovani vite spezzate vi chiedo un minuto di silenzio.

E' poi nostro dovere ringraziare le lavoratrici e i lavoratori che nei momenti più duri della pandemia, hanno rischiato la loro vita - e molti l'hanno sacrificata – perché il Paese potesse funzionare, garantendo servizi essenziali e sicurezza, continuando a svolgere con dedizione il proprio lavoro negli ospedali, nelle Rsa, nelle nostre comunità, negli uffici pubblici, sulle strade dei nostri territori.

NE' RETORICAMENTE EROI, NE' ANGELI, MA parte essenziale degli ingranaggi della complessa macchina dei Servizi Pubblici che E' DOVERE DI TUTTI difendere e valorizzare.

GRAZIE AI Medici, AGLI Operatori sanitari, AGLI Insegnanti, AI rappresentanti della Sicurezza e delle Forze dell'Ordine, AGLI Impiegati, AI Dirigenti.

Aver avuto un sistema dei Servizi pubblici che ha funzionato, pur con i pesanti tagli di risorse subiti negli anni in molti comparti SPECIALEMENTE NELLA SANITA', ci ha aperto gli occhi su cosa significhi pagare le tasse, combattere l'evasione fiscale, avere un sistema sanitario che funzioni per tutti (ANCORA TROPPI) CHE NON POSSONO PERMETTERSI IL LUSO DELLA SANITA' PRIVATA!

Dobbiamo riprendere una intransigente resistenza per difendere e rafforzare il Servizio Sanitario Nazionale e soprattutto la sua valenza universale, recuperando il senso e lo spirito di chi lo ha ideato e fondato: la nostra Tina Anselmi.

UN GRAZIE ENORME ANCHE ALLA NOSTRA CISL, AI SERVIZI, ALLE CATEGORIE, AL PATRONATO, ALLE ASSOCIAZIONI, GRAZIE PER AVER tenuto aperte le sedi, cercando di rimanere nel solco della normalità e lavorato per tenere aperte le aziende.

SAPEVAMO CHE di chiusure si rischiava di morire, più lentamente che di Covid, ma si rischiava, come si rischia tutt'oggi, di morire.

Giunga a Ciascuno di voi IL PIU' SENTITO RINGRAZIAMENTO: OPERATORI del Patronato, del Caf, delle accoglienze, delle vertenze, A tutto il Personale, alle Delegate e ai Delegati, RSU, RSA, attivisti, volontari, grazie per quello che avete fatto in questo interminabile periodo di emergenza,

stare vicino alle persone, ai nostri iscritti, a tutti coloro che ogni giorno chiedono assistenza, tutela, spesso anche solo una parola di conforto HA DATO SENSO AL NOSTRO ESSERE CISL.

Siamo potuti poi tornare ad una quasi normalità e svolgere centinaia di assemblee nei luoghi di lavoro e sui territori. Grazie **alla più grande campagna vaccinale della storia**.

NON AVEVAMO CHIESTO l'obbligo vaccinale per distinguerci IN etica o solidarismo, PER QUANTO dell'una e dell'altro questo Paese ABBIAMO un gran bisogno, piuttosto volevamo, come vogliamo, garantire l'interesse collettivo nello spirito esclusivo della Costituzione.

QUALE DITTATURA SANITARIA?!?!

Le libertà democratiche e costituzionali, conquistate dopo una drammatica e sanguinosa lotta al fascismo, sono il patrimonio più grande che abbiamo EREDITATO è dovere di tutti difenderlo e sostenerlo in tutti i suoi diritti, **compreso il diritto universale ad essere curati in modo dignitoso**.

C'E' BISOGNO DI meno qualunquismo e DI più rispetto per i milioni di morti che si sono sacrificati per la libertà.

Questo **tempo pandemico** ha rappresentato una grande opportunità per interrogarci, PER fare autocritica e PER riflettere sugli errori commessi,
per rigenerare progettualità e strategie,
per costringerci ad uscire da quella zona di confort che ci ha indotto a scegliere le strade meno faticose,
ad accettare passivamente l'imponderabile scorrere degli eventi.

Eppure la storia della nostra Cisl è costellata di scelte coraggiose,
di donne e uomini capaci di vedere lungo,
di "caricarsi sulle spalle" il mondo del lavoro, la vita del Paese, dei territori, delle comunità,
di trovare strade nuove, per riaffermare con forza il diritto alla tutela della dignità umana, alla libertà di pensiero e di opinione, all'autonomia politica, alla indipendenza culturale, alla costruzione di una società migliore attraverso:

**Lavoro, Sviluppo, Ambiente, Sanità, Sistema educativo, Economia, Accoglienza, Convivenza
.....UMANAMENTE SOSTENIBILI.**

DOVE SIAMO: UN QUADRO SOCIO-ECONOMICO COMPLESSO

“Non sono cittadino di nessun posto, sono un patriota dell’umanità nel suo complesso.

Io sono un cittadino del mondo” (Charlie Chaplin)

La convivenza tra persone è sempre più difficile, si confondono e si attenuano le diversità delle culture, del pensiero, delle usanze, delle tradizioni, TUTTO diluito dentro il grande consumismo e mercificazione di massa, in cui le conquiste sociali emerse negli anni Settanta sono sempre più una prerogativa di una parte limitata della società.

La globalizzazione ha messo a nudo la crisi del modello di sviluppo occidentale e la stessa concezione di modernità che portava con sé, COMPRESI GLI ideali di libertà, fraternità, democrazia, uguaglianza, equità.

La pandemia CI HA CONFERMATO che è inderogabile pensare “glocalmente”.

CI HA CONFERMATO CHE le catene di creazione del valore, i processi produttivi e le reti di distribuzione non possono più essere solo “globali”,

LA PANDEMIA CI HA COSTRETTO A cambiare organizzazione sociale, abitudini economiche, centri di creazione del valore, strategie e agende dei governi, accelerando processi di cambiamento, destrutturando diritti e certezze, sbilanciando baricentri geopolitici.

SIAMO DI FRONTE Ad una prospettiva di crisi delle grandi produzioni globali e un maggiore affidamento alle produzioni locali, circuiti produttivi più corti e un aumento della digitalizzazione dei servizi.

Si svilupperanno i negozi di prossimità, si ridurranno gli spostamenti dovuti al pendolarismo giornaliero, cambierà il trasporto locale, aumenterà quello individuale non motorizzato e l’urbanizzazione sarà più decentralizzata, con un recupero dei centri minori rispetto alle grandi concentrazioni, a favore degli insediamenti rurali.

In altre parole il nuovo mondo sarà “glocale”, legato alla prossimità e aperto al mondo online.

Prossimità non significa solo vicinanza geografica, ma ancor più cognitiva e sociale.

Si può intravedere una reale possibilità di **rovesciare la logica verticale delle piattaforme digitali come Amazon** che offrono la consegna dei prodotti *made in the world* sfruttando la domanda mondiale e **creando le proprie reti locali rigidamente tayloristiche.**

Se l'offerta locale saprà aprirsi al globale, se i prodotti di qualità sapranno imporsi con propri circuiti online, l'economia e la tecnologia saranno costrette a seguire.

Si accorcerebbero le catene: meno navi che attraversano i mari del pianeta (evitando gli ingorghi visti nel canale di Suez), più segmenti produttivi e distributivi regionali di prodotti locali.

ED ALLORA SIAMO CONVINTI CHE UNA **diversa dimensione umana è possibile**, una dimensione che integri e renda sostenibili le interdipendenze tra globale e locale, virtuale e reale, che trasformi l'idea di convivenza civile e della cittadinanza, in modo tale che si possa essere al contempo, seppure in maniera differenziata, **cittadini di una città, di una nazione, di un continente, del mondo.**

D'altronde siamo già dentro QUESTA IDEA

la rete digitale non riconosce confini e nazionalità,
non ha bisogno di passaporti o di documenti di identità,
chiede solo un unico essere umano fagocitatore di notizie e di consumi.

Il web PER DI PIU' disarticola i nostri più consolidati concetti di morale, NON C'E' PIU' DIFFERENZA tra giusto e sbagliato, tra vero e falso, tra lecito e illecito, tra bene e male.

La pandemia è solo l'ultimo - ma non ultimo - DI eventi sistemici determinati da comportamenti sociali ed economici della specie umana,

Telmo Pievani (Ordinario di Filosofia delle Scienze biologiche e tra i più autorevoli studiosi dell'evoluzione umana) PARLA DI era geologica dell'Antropocene,

ovvero la prima volta nella storia del pianeta che si rischia l'estinzione di massa A CAUSA dall'azione della specie vivente dominante e non per eventi naturali.

Per questo riteniamo più che mai necessario “cambiare”, “tutelare”, “crescere” per realizzare un mondo più UMANAMENTE SOSTENIBILE, perché solo nella sostenibilità declinata in tutti gli ambiti della vita umana vi è la speranza e la possibilità di un futuro dignitoso, giusto, equo ed egalarario.

PAROLA D'ORDINE: CAMBIAMENTO

“La misura dell'intelligenza è data dalla capacità di cambiare quando è necessario”

(Albert Einstein)

PERCEPIAMO QUOTIDIANAMENTE l'insoddisfazione generalizzata VERSO la dimensione lavorativa, comunitaria e politica, come se le conquiste e i diritti acquisiti non bastassero più come base minima per considerare soddisfacente la propria vita, **una vita che non rende più felici.**

NE E' LA PROVA Il fenomeno delle dimissioni volontarie di massa collegato alla riduzione della settimana lavorativa tra i “No-Pass”

CIO' dimostra che la nostra società post-moderna ha stracciato il valore del lavoro e il valore del lavorare.

TANTO QUANTO ha stracciato il valore della vita umana, che scende drasticamente nella graduatoria dei valori collettivi: basti pensare alle morti sul lavoro, ai femminicidi, agli annegamenti in mare e alle morti dei migranti sulle rotte dell'est.

Una grande, drammatica indifferenziazione del valore di vivo o morto, di giusto o sbagliato.

“Morire in alternanza scuola-lavoro è una cosa così terribile da non poter trovare le parole per dirlo. Abbiamo perso il senso della scuola e del lavoro, perché pensiamo che la persona umana sia un mezzo e non un fine” così Tomaso Montanari sulla morte A UDINE di Lorenzo Parelli,

È indispensabile **agire e cambiare** per rifondare la nostra società a partire da ideali e valori universali, da un **ricentrimento educativo complessivo** che riproponga un ordine di valori coerente e condiviso, a cominciare dai fondamentali della convivenza civile e sociale, **che insegni a stare dentro la complessità e la diversità.**

Dobbiamo pertanto riappropriarci dei luoghi educativi istituzionali e sociali per vedere il senso umano, personale e comunitario e garantire universalmente pari opportunità educative che, ove negate o depotenziate, sono il presupposto per innestare, incentivare e cronicizzare le disuguaglianze.

È questa la sfida che si pone di fronte al Sindacato, alla nostra Cisl nei prossimi anni: costruire alleanze!

per integrare le forme più tradizionali di educazione e formazione, rendendo diffusa l'azione educativa/formativa a partire dalla scuola, nelle associazioni e nei movimenti, nella società, attraverso: l'educazione alla legalità, alla convivenza civile, alla cittadinanza attiva e responsabile, che si declina in: educazione ambientale, interculturale, alla pace e alla non violenza, allo sviluppo sostenibile e alla mondialità.

Il sindacalista del domani deve essere maestro, ma anche “politico” nel senso più nobile del termine, vale a dire “costruttore di città, di comunità”.

NON SIAMO UN PAESE PER GIOVANI

“Il segreto di ogni vittoria sta nell'organizzazione del non ovvio”

(Marco Aurelio)

NON E' VERO CHE i giovani SONO individualisti, freddi e DISTACCATI, i nuovi media e la Rete stanno forgiando una nuova leva di cittadini.

Osserviamo come i giovani vivano UNA DIVERSA SOCIALITA' CON una diffusa voglia di impegno e partecipazione a partire dalla politica fuori dalle ideologie e su prospettive ideali e di valori che non ricalcano gli schemi otto-novecenteschi “destra-sinistra”, ma equiparano laicità e neutralità valoriale, dentro l'impegno di tutti e ciascuno per la ricerca della **buona qualità della vita, del bene comune, di uno sviluppo equo e solidale.**

In questo contesto globale il nostro Paese è **TUTTAVIA incapace di fare il salto di qualità, di esercitare una vera e pervasiva inclusione dei giovani nella vita sociale e comunitaria, al mondo del lavoro, alla prima abitazione, all'indipendenza economica dai genitori,** tutti elementi che condizionano notevolmente lo sviluppo economico e demografico e la crescita del Paese.

NON ABBIAMO ALTERNATIVA!!!

DOBBIAMO invertire la tendenza in atto se non corretta, porterà ad un drammatico declino demografico, capace di mettere una pesante ipoteca alla sostenibilità dello “stato sociale” e alla tenuta economica del Paese.

L'Istat stima che nel 2070 la popolazione italiana calerà di 13,9 mln di unità, E DA QUI AD ALLORA SARA' UN inesorabile progressivo invecchiamento della popolazione.

Natalità e genitorialità si sostengono con interventi strutturali **come i servizi all'infanzia e agli anziani, servizi qualificati e non necessariamente gestiti dal libero mercato SPESSO accessibili solo a una parte della popolazione.**

L'uguaglianza e l'universalità, sono diritti garantiti dalla Carta Costituzionale.

Le risorse del PNRR sono un'occasione irripetibile per ricostruire una rete qualificata di servizi alla persona che sia accessibile a tutti a prescindere dal reddito.

L'Assegno Unico è una prima importante risposta, ma non basta.

Alla crisi delle nascite si aggiunge poi un processo a cui stiamo assistendo da tempo: una forte richiesta di forza-lavoro, di professionalità e di competenze, a fronte della diaspora di molti giovani formati, FUORI DAI NOSTRI confini.

Vi è poi CHI PENSA CHE i giovani preferirebbero vivere di sussidi a partire dal Reddito di cittadinanza, INFATTI non si trovano lavoratori nel settore turistico, nel settore pubblico, nel manifatturiero e nemmeno per impieghi a tempo indeterminato.

Sul **RdC** non cambiamo idea, va ascritto tra gli ammortizzatori universali in grado di garantire un sostentamento dignitoso a chi ha perso il lavoro o a chi lo sta cercando,
NON DEVE sostituirsi al lavoro stesso!

Non ci interessa la sussidio-dipendenza così come non crediamo alla demagogica sconfitta della povertà "per decreto".

Sul fronte dei lavoratori stagionali, abbiamo ascoltato le lamentele di datori di lavoro in difficoltà a trovare camerieri, cuochi, **eppure i dati mettono in luce come la stragrande maggioranza delle offerte di lavoro sia sottopagata e spesso al limite della legalità.**

Forse c'è chi teme proprio di dover fare un contratto regolare.

Il fenomeno del caporalato e del lavoro nero continua ad essere una piaga diffusa nel mondo del lavoro italiano così come è fortemente presente nei nostri territori e la vicenda di GRAFICA VENETA è solo la punta dell'iceberg di un "sommerso" che non si riesce a sradicare.

La regolarità dei contratti,
l'applicazione dei CCNL di riferimento,
una retribuzione adeguata,
la stabilizzazione del rapporto di lavoro

devono tornare ad essere i punti cardine, le priorità assolute per tutelare lavoratori, lavoro, sicurezza, dignità, equità.

La DIFFICOLTA' A TROVARE LAVORATORI E' Un fenomeno che non esula dai nostri territori come altresì investe la Pubblica amministrazione, la Sanità, le Rsa.

Da qui la necessità di investire sulle **Politiche attive.**

È stata un primo passo la firma, a Treviso, del “**Protocollo per la promozione e la valorizzazione del mercato del lavoro**”, assieme a Cgil e Uil nel settembre scorso, con Veneto Lavoro, Camera di Commercio e Associazioni datoriali.

Una sperimentazione che prova a dare una risposta locale occupando vuoti ancor troppo vistosi di politica e istituzioni.

Per un'economia territoriale fatta di distretti, spesso caratterizzati in un ambito geografico definito, dovremo lavorare per mettere in rete istituti scolastici, enti locali, imprese, così' da favorire incrocio di domanda e offerta che definirei “di prossimità”
come il progetto radar nel montebellunese... **BUONE PRATICHE DA MUTUARE E DIFFONDERE...**

Anche a Belluno replicheremo l'accordo di Treviso per il mercato del lavoro e per integrare e rafforzare gli strumenti già' esistenti per le politiche attive... serve però' fare sistema.... a partire dal **Patto per l'occhialeria** che va ricondotto ad un tavolo provinciale intergatoriale per le politiche attive

LA CARENZA DI ADDETTI PER L'OCCHIALERIA PAGA MANCATA PROGRAMMAZIONE DA 20 ANNI A QUESTA PARTE... MA NON E' SOLO QUESTO...

Francesco Seghezzi, Presidente della Fondazione ADAPT dice: “*la polemica che vede il reddito di cittadinanza come concorrente dei lavori stagionali*”, non rivela altro che “*il livello inaccettabile dei salari proposti a questi lavoratori, così bassi da poter competere con il sussidio, che ha un valore medio mensile inferiore ai 500 euro*”.

Giovani senza futuro, senza speranza.

La Ricerca sulla condizione giovanile a Belluno e Treviso che presenteremo oggi evidenzia la gravità della condizione dei giovani nelle due province che si accentua nelle aree di montagna e nelle zone interne con una forte presenza anche qui di NEET, giovani under 30, che non studiano, non lavorano e non sono inseriti in percorsi di formazione.

105.000 solo in Veneto, 4.000 a belluno, 19.000 a treviso

Una seria ed efficace azione di inclusione dei giovani non può che passare per il sistema scolastico.

La scuola deve garantire **le competenze per la vita**, indispensabili per esercitare pienamente i ruoli di cittadini, lavoratori, persone capaci di comprendere e affrontare i cambiamenti in atto e che saranno sempre più continui e veloci.

Occorre quindi mettere in atto politiche di promozione del sapere che assicurino **uguaglianza di opportunità di accesso all'educazione per tutti** tenendo ben presente che a cadere fuori del sistema di istruzione sono quasi sempre i figli di genitori poveri, con bassi livelli di istruzione e che vivono in condizione di vulnerabilità e/o emarginazione.

Dobbiamo disinnescare la bomba della povertà nelle sue varie dimensioni, compresa quella dell'abbandono scolastico, attuando una uguaglianza effettiva in campo educativo, attraverso l'erogazione dei servizi universali (LEP), la cura educativa dell'infanzia, l'istruzione primaria e quella secondaria superiore oltre che a quella terziaria.

L'altra sfida riguarda la lotta alla precarietà, altra piaga nel mondo del lavoro.

L'utilizzo dell'apprendistato professionalizzante deve essere rafforzato e incentivato così come va appesantito il carico fiscale e contributivo per quelle imprese che non stabilizzano i lavoratori a valle della flessibilità in entrata, cio' che dovrebbe essere temporaneo e' diventato definitivo, a partire dai contratti di somministrazione....

La terza sfida e' la difesa del potere di acquisto dei salari!

Grazie al coraggio e alla tenacia del Segretario generale Luigi Sbarra e dell'interlocuzione con il governo abbiamo ottenuto una minor incidenza fiscale per i redditi da lavoro dipendente e per le pensioni...

Di fronte a noi c'è lo spettro inflazione e riteniamo urgente rimettere al centro della discussione la questione salariale in tutti i livelli della contrattazione.

L'Italia è l'unico dei Paesi Ocse in cui nel periodo 1990-2020 (30 anni) il salario medio annuo è diminuito del 3% (si va dal +276% della Lituania al +30% Grecia al penultimo +6% Spagna).

È altrettanto indispensabile **promuovere la partecipazione dei giovani alle decisioni che li riguardano**, valorizzando i loro pensieri, la loro capacità di trovare delle soluzioni e di agire con comportamenti positivi, validi, efficienti e efficaci.

Per questo costituiremo il **Coordinamento Giovani della Cisl Belluno Treviso** con una fondamentale, strategica necessità di interlocuzione con le associazioni di riferimento le consulte, le amministrazioni locali, il settore scolastico, a Belluno come a Treviso, per una tangibile costruzione di politiche condivise.

IL LAVORO CHE VERRÀ

“Scegli il lavoro che ami e non lavorerai neanche un giorno in tutta la tua vita”

(Confucio)

Già prima della pandemia, ma in particolare in questi ultimi due anni, assistiamo a un fenomeno che gli esperti chiamano “grande rassegnazione” (*great resignation*),

ovvero il numero crescente di **dimissioni volontarie**, spesso senza prospettiva di rioccupazione immediata: in Italia nei primi otto mesi del 2021 quasi 1 milione di lavoratori si è dimesso, l'85% in più rispetto al 2020, al netto dei pensionamenti.

Da una recente analisi emerge che in Italia **solo il 5% (10% in area Ocse) è soddisfatto del proprio lavoro** e l'insoddisfazione non è direttamente collegata all'aspetto economico, ma alla tipologia di lavoro svolto e alle modalità in cui si svolge.

Vi è sempre più una richiesta di lavoro a condizione che soddisfi determinate condizioni: condivisione di senso, di progetto, elementi di concreta realizzazione personale, qualità delle relazioni e, con l'avvento della pandemia, una forte richiesta di flessibilità attiva ... UN VERO *smart*

working, CHE SI TRADUCA IN flessibilità di orari e l'assenza di vincolo con il luogo fisico, la ricerca di equilibrio tra i tempi di vita e i tempi di lavoro.

la flessibilità attiva e una delle due gambe, l'altra riguarda la remunerazione paritaria tra uomo e donna nel mondo del lavoro.

Ancora abissali le differenze di opportunità e di trattamento anche nelle nostre province.

LE DONNE RIMANGONO LA PARTE PIU' DEBOLE DELLA SOCIETA' E CON LA PANDEMIA LI DIVERGENZE SONO AUMENTATE ESPELLENDO MOLTO SPESSO LE DONNE DAL MERCATO DEL LAVORO O COMPROMETTENDO VERSO IL BASSO DIVERSITÀ RETRIBUTIVE GIA' PRIMA VISTOSE..

Si capisce allora qual è la grande sfida che ci attende.

Il lavoro del futuro sarà progettare il lavoro del futuro.

Dovremo valorizzare la nostra umanità nel lavoro, la dote meno contendibile con le macchine, con la tecnologia e con la robotica, rimettendo al centro la persona umana, in un processo di **Partecipazione** e riscatto nel lavoro che realizza e cambia le imprese, i territori, le relazioni, la socialità.

Solo in questo modo, la legittima ricerca del profitto e della remunerazione del capitale finanziario sarà accompagnata dalla **non più rinviabile sostenibilità umana attraverso l'inclusione del capitale/lavoro nella gestione delle imprese**, nella condivisione degli obiettivi, nella restituzione di cultura dell'unità e non della divisione.

Significa cambiare il paradigma nell'organizzazione del lavoro, partendo soprattutto dalla tutela della sicurezza, dell'integrità fisica della persona, in altre parole del benessere nel lavoro.

La sicurezza è prima di tutto il prodotto dei ritmi, degli obiettivi manageriali, della cultura aziendale e va difesa a partire dall'applicazione delle regole contrattuali sottoscritte dalle Organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative.

MATTIA BATTISTETTI E' MORTO ANCHE PERCHE' NON GLI VENIVA APPLICATO IL CONTRATTO DEGLI EDILI (PIU' ONEROSO PER L'IMPRESA e con formazione specifica)

Laila a Modena è morta per la manomissione del macchinario per risparmiare tempo e aumentare i profitti oltre che non era stata formata adeguatamente

Anche rispetto alla piaga dell'applicazione dei "contratti pirata", in analogia a quanto detto per il contrasto alla precarietà, è necessario introdurre forti penalizzazioni fiscali e contributive per le imprese che non applicano i contratti collettivi di riferimento.

Altro che salario minimo!

Se la politica ritiene di dover mettere a punto un intervento normativo definisca regole ferree che garantiscano l'applicazione dei contratti collettivi di riferimento così da rendere fortemente antieconomico applicare contratti capestro o di altri settori solo perché meno onerosi.

È una questione di civiltà e di sostenibilità sociale.

Nel frattempo continueremo a mettere in cima alla nostra agenda il tema della Sicurezza e della Prevenzione sia a Belluno che a Treviso, a partire dal Protocollo che stiamo sottoscrivendo con la Ulss 2 per reintrodurre strumenti che si sono dimostrati efficaci, favorendo informazione e consapevolezza sia nei lavoratori che nei datori di lavoro **sull'uso dei macchinari e delle attrezzature.**

IL DIALOGO E CONFRONTO TRA TECNICI SPISAL, RLLSS, RLLSSTT, ASSOCIAZIONI DATORIALI E SINDACATO E' FONDAMENTALE PER CREARE CULTURA DELLA RESPONSABILITA' E CONSAPEVOLEZZA DEI RISCHI

LA PREVENZIONE SI ATTUA INOLTRE POTENZIANDO GLI ORGANICI DEGLI ENTI PREPOSTI, PER QUESTO CONFIDIAMO CHE SI REALIZZINO RAPIDAMENTE LE ASSUNZIONI ANNUNCIATE DALLA DIREZIONE DELLA ULSS2

riteniamo INOLTRE fondamentale la creazione di uno **Sportello unico per gli appalti** anche attraverso la digitalizzazione e la messa a rete delle procedure, affiancando imprese e amministrazioni locali **nel percorso verso la semplificazione.**

Per questo la **centrale unica provinciale degli appalti** deve operare con un protocollo costruito nel confronto con le OO.SS. per determinare la piena osservanza della tutela del lavoro e per evitare il costituirsi degli elementi di "stravolgimento" del sistema degli appalti.

I prossimi anni ci vedranno impegnati a definire la complessità, cercando di adeguare anche a livello territoriale, attraverso la contrattazione, le nuove esigenze di tutela legate **ai vuoti normativi** come

ad esempio il lavoro da remoto, un mondo che si sta iniziando a disciplinare in cui si ignora il confine tra tempo lavorato e tempo personale.

È pertanto fondamentale presidiare la contrattazione aziendale e territoriale per evitare che il vuoto negoziale lasci libertà di azione a datori di lavoro senza scrupoli.

Altrettanto importante è verificare l'applicazione delle regole recentemente definite con il **Protocollo nazionale sul Lavoro Agile** per evitare che molte aziende medio-piccole continuino a rifiutare l'utilizzo del lavoro agile che in primis agevola il lavoro delle donne e di chi ha carichi familiari.

La contrattazione territoriale dovrà continuare ad essere centrale anche in tutte quelle aziende prive di rappresentanza sindacale e che non distribuiscono salario di produttività, così come nei casi in cui non esistono tutele definite attraverso il secondo livello.

PER UN MONDO DEL LAVORO CHE CAMBIA IL SINDACATO DEVE SAPER INNOVARE E ESPLORARE, PER QUESTO RITENIAMO SI DEBBA COSTRUIRE CONTRATTAZIONE DI SECONDO LIVELLO DI SITO PRODUTTIVO IN CONTESTI IN CUI CONVIVONO CONTRATTI COLLETTIVI DIVERSI: DAL METLMECCANICO AL COMMERCIO, DALLA LOGISTICA ALLA SANITA'.

È poi maturo il tempo di lanciare il cuore oltre l'ostacolo ed aprire alla **partecipazione** nei Comitati di gestione delle aziende

L'esperienza ACC di Mel in cui siamo stati chiamati con il "paziente" in coma DIMOSTRA AL DI LA' DI OGNI NARRAZIONE CHE SE I LAVORATORI SENTONO UN PO' LORO L'AZIENDA NE PRESERVANO IL PRESENTE E CREDONO NEL FUTURO... FUTURO CHE SI STA RASSERENANDO....

GRADIREMMO QUINDI ESSERE CHIAMATI NON SOLO PER GESTIRE CRISI MA soprattutto quando ci sono da DISTRIBUIRE VALORE E RICCHEZZA!

La partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese si DEVE realizzare nello spirito dell'art. 46 della Costituzione, contribuendo alla costruzione di un mondo del lavoro più umano e più sostenibile ... e anche un po' più remunerato... peraltro IN MOLTI PAESI EUROPEI E' REALTA' DA molto TEMPO

.

EUROPA, RITORNO AL FUTURO

“L’egoismo delle nazioni ci preclude le nostre potenzialità.

Questa crisi può essere l’occasione per liberarci di tante catene” (David Sassoli)

La reazione alla crisi di identità e di prospettiva post *Brexit* e le drammatiche ricadute della crisi economica e sociale determinate dalla pandemia hanno dato nuovo slancio allo spirito europeo.

Il Next Generation EU è LA PROVA DI QUESTA rinnovata solidarietà e volontà di cooperare e di far ripartire il sogno europeo degli anni Cinquanta.

La nostra scelta europeista è sempre stata esplicita, irreversibile, radicale. L’Europa non è il problema, ma la soluzione.

Serve più Europa, senza retorica, serve tutta l’Europa possibile.

Serve però un’Europa che, a fianco della stabilità della moneta unica, stabilizzi politiche di benessere sociale, individuando non solo parametri economico-finanziari, ma anche di benessere collettivo equo e sostenibile in tutta l’Unione, a **partire dalle politiche dell’accoglienza e della cittadinanza.**

La drammatica vicenda di Sina (nome di fantasia), fuggita dall’Afghanistan dopo il ritorno dei talebani, riuscita ad arrivare insieme ai due figli di 6, 7 anni fino al confine tra Iran e Turchia, morta per proteggere i figli da ipotermia per aver camminato con i piedi avvolti in sacchetti di plastica di fortuna per proteggere le mani dei figli con i suoi calzini trasformati in guanti, ci deve far provare strazio e vergogna, se abbiamo ancora una coscienza.

Non era l’Europa dei muri e del filo spinato quella che Spinelli e Schuman immaginavano dopo la fine del secondo conflitto mondiale.

Le scene viste in questi anni nella gestione delle accoglienze o - peggio - dei respingimenti, sono un’offesa alla dignità umana, sono la negazione della storia di libertà e diritti civili dell’Europa postbellica, così come delle origini umili della maggior parte della sua popolazione, a partire da quella di quei Paesi ex comunisti per la cui liberazione dal giogo delle dittature l’Unione Europea e i suoi Stati membri hanno lottato duramente e coraggiosamente.

Gli egoismi di quei Paesi così come quelli della ‘vecchia’ Europa (compresi noi) che confondono o peggio dimenticano cosa significasse fuggire da regimi sanguinari, migrare, lasciare affetti e territori per una speranza di vita migliore, vanno combattuti senza “se” e senza “ma”, **riproponendo con**

forza politiche migratorie che, oltre ad essere umanamente sostenibili, aiutino a far fronte all'invecchiamento drammatico della popolazione europea e italiana in particolare.

Inoltre si devono realizzare politiche inclusive favorendo l'emancipazione di milioni di persone che fuggono da guerre, carestie, cambiamenti climatici, sfruttamenti economici nei loro Paesi di origine, così come da ancora tante, troppe dittature.

Solo per il cambiamento climatico si stimano fenomeni migratori epocali nei prossimi cinquant'anni.
BASTA CON LA IGNOBILE DIFFERENZIAZIONE TRA MIGRANTI ECONOMICI E RICHIEDENTI ASILO!

I NOSTRI NONNI, BISNONNI ERANO MIGRANTI ECONOMICI!

SI MIGRA PER VIVERE, PER NON MORIRE, NON SI MUORE SOLO DI GUERRE!

L'Europa deve cambiare e dotarsi di una *governance* unica su: fiscalità comunitaria, politica estera, politiche industriali ed energetiche, politiche migratorie.

Nuovi equilibri e immensi poteri economici e industriali di colossi come Cina e India, Russia, Brasile, Australia, Paesi della penisola arabica OPERANO SUI MERCATI DELL'ENERGIA E DELLE MATERIE PRIME, Possiamo solo intuire le prospettive sul fronte dell'approvvigionamento NEI PROSSIMI ANNI.

Per questo, da una parte servirà sempre maggior energia rinnovabile e sostenibile e, parallelamente, un'Europa che si muova univocamente lungo le direttrici pocanzi dette di politica estera, industriale ed energetica.

La questione energetica, dopo decenni di ignavia e di lassismo politico, rischia di travolgere tutti i Paesi ad economie avanzate COMPRESO IL NOSTRO.

Per anni si è discusso della necessità di regolare la finanziarizzazione del mercato delle energie e delle materie prime, così come dei prodotti alimentari, invece regolarmente accade che, a fronte di una reale compravendita di un barile di petrolio, come di un'oncia di cacao, se ne scambiano almeno cinque virtuali, **solo per speculazione finanziaria e per realizzare guadagni sullo scostamento del prezzo tra domanda e offerta.**

Sul tema dell'energia si rischia **la tempesta perfetta**, con lo spettro del fermo delle produzioni, perché potrebbe essere più conveniente non produrre affatto piuttosto che produrre a certi costi. E per territori a vocazione manifatturiera come il nostro lo scenario potrebbe essere addirittura apocalittico.

I DATI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE DI GENNAIO SEGNANO GIÀ UN CAMPANELLO D'ALLARME

Per questo la transizione ecologica è quanto mai necessaria e urgente e le risorse del PNRR dovranno essere mirate a rendere anche il nostro Paese indipendente dai combustibili fossili e autosufficiente dal punto di vista energetico.

Deve essere altresì chiaro che transizione energetica non si traduce automaticamente in deindustrializzazione.

Per questo è possibile **una nuova economia sociale**, che parallelamente alla riduzione della dipendenza da fonti non rinnovabili favorisca la costruzione di reti energetiche locali anche attraverso l'interessenza con le *multiutilities*, nate sulle ceneri dei consorzi intercomunali, e troppo spesso trasformate in società di capitali che mirano solo alla realizzazione di profitti per l'azionista prevalentemente non del territorio.

BELLUNO-TREVISO: ITALIA

“Può darsi che non siate responsabili per la situazione in cui vi trovate, ma lo diventerete se non fate nulla per cambiarla” (Martin Luther King)

È necessario riprogrammare le politiche locali a partire dalle nostre province, che replicano modelli e carenze strutturali diffuse nel Paese e che necessitano di un cambio di approccio culturale e programmatico per costruire una vera e duratura rigenerazione socio-economica, a partire da: demografia, infrastrutture, politiche abitative, condizione femminile e giovanile, semplificazione amministrativa, servizi all'infanzia e agli anziani, **necessità di fare sistema con programmazione coordinata e condivisa.**

Per rendere sempre più integrato il mondo delle imprese e del sistema formativo (scuole, università, centri di ricerca) è indispensabile attivare o potenziare anche a livello territoriale partenariati più forti, anche nell'ambito dei **“Patti educativi di comunità”**, dando vita ad un vero e proprio ecosistema educativo attraverso il raccordo tra imprese-scuola-lavoratori che garantisca l'acquisizione di specifiche competenze tecnico-professionali, e soprattutto delle cosiddette competenze trasversali (*soft skills*).

Le dinamiche geopolitiche e industriali globali impongono al nostro Paese e ai nostri territori uno sforzo **di riposizionamento strategico sulla produzione di COMPONENTISTICA, semiconduttori/microchip e più in generale della tecnologia.**

È tempo che l'imprenditoria territoriale si orienti all'indipendenza tecnologica tagliando il cordone ombelicale con USA e Cina e investendo in **Centri di ricerca e di sviluppo ANCHE IN RACCORDO CON L'UNIVERSITA'**.

Ricerca scientifica e sviluppo tecnologico devono diventare volano per la crescita della competitività e la creazione di valore sia per le imprese che per il territorio, soprattutto rafforzando il patrimonio dei distretti industriali delle nostre province, **dall'occhialeria al calzaturiero passando per il tessile e l'abbigliamento IL POLO DEL BIANCO E DEGLI ELETTRODOMESTICI.**

È maturo il tempo per avere norme che consentano la partecipazione di Fondi di previdenza integrativa e/o di gruppi di lavoratori/risparmiatori (*trust*) nel capitale delle imprese e di avere un corrispondente peso specifico nel governo delle stesse imprese.

La multinazionale Essilor-Luxottica ha 63.000 dipendenti soci e nel Cda del Gruppo siedono due rappresentanti dei lavoratori francesi e uno dei soci ex lavoratori d'Oltralpe.

Lo spopolamento si contrasta mettendo in atto politiche industriali innovative e attrattive per i giovani lavoratori, A PARTIRE DA politiche abitative sostenibili con **Piani territoriali di recupero del patrimonio edilizio sia pubblico che privato** attraverso l'abbattimento di oneri urbanistici e imposte locali specialmente nelle aree di montagna, e attraverso la riqualificazione dell'ingente patrimonio inutilizzato, degradato e non, ai fini di un possibile riuso in favore di famiglie meno abbienti o sottoposte a sfratto, ovvero da destinare ai giovani.

Accanto a questo servirà una energica pianificazione di sviluppo e di recupero dell'edilizia residenziale sociale ai fini dell'ampliamento dell'offerta di alloggi ERP a canone sociale.

Le priorità in entrambe le province sono il miglioramento della viabilità interna.

La Pedemontana ha ridotto i limiti infrastrutturali per Treviso che però necessita di un collegamento interno su rotaia di superficie e integrato con il sistema ferroviario;

Belluno ha bisogno di collegamenti vallivi, di un anello ferroviario con Trento e Bolzano che permetterebbe anche un collegamento al resto del Veneto e a tutti i progetti, compresi quelli previsti per le Olimpiadi.

Ha poi bisogno di COLLEGARSI AL RESTO D'EUROPA (ANCHE A NOI NON PIACE LA DEFINIZIONE DI SBOCCO A NORD) che per la Cisl non si traduce automaticamente in nuove “cattedrali” ma, se possibile, a uno sviluppo della viabilità esistente che sia a impatto AMBIENTALE RIDOTTO.

Obiettivi che per Belluno, Treviso e l'intero Veneto rimangono strategici tanto quanto la centralità del sistema portuale di Venezia.

Da qui dobbiamo partire per riproporre un'efficace e stringente discussione sulla mobilità territoriale, commerciale e turistica, che è quanto mai prioritaria anche alla luce della partita fondamentale ed epocale dei fondi del PNRR.

La discussione quasi stucchevole sulla chiusura della galleria del Comelico ha del surreale ed è paradigmatica della necessità di superare campanili e valli.

Ma ciò che infastidisce di più è stato l'immobilismo di lungo periodo, visto che della cosa si sapeva da diverso tempo.

Altrettanto stucchevole continua ad essere il dibattito che si consuma di volta in volta attorno alla proposta di fusione tra Comuni.

In un mondo che cambia e che necessita di efficienza e qualità dei servizi, pensare che a Belluno vi sono 61 Comuni (taluni molto piccoli), e a Treviso 94, ci dice ancora una volta che **l'obiettivo pare non essere quello di fornire servizi migliori ai cittadini ma di salvaguardare il proprio orticello elettorale.**

Sul lato delle fusioni, Treviso è praticamente all'anno zero (una sola fusione realizzata tra due Comuni) mentre va riconosciuto a Belluno il merito di aver portato a termine cinque aggregazioni (con la fusione di dodici Comuni) che a detta degli stessi amministratori locali sono ancora insufficienti (“*ne basterebbero la metà*” [di Comuni] ebbe a dichiarare recentemente in un *pour parler* un sindaco bellunese).

Parimenti la pubblicazione della prima graduatoria del PNRR per il finanziamento di progetti locali, che ha visto **il Veneto, Belluno e Treviso in fondo alle graduatorie nazionali**, non ci può lasciare tranquilli.

Se è vero che i progetti non sono stati validati perché siamo virtuosi, e ciò è verosimile, la sensazione è che manchi una sostanziale progettualità strategica COMPLESSIVA, **soprattutto pesa il mancato coinvolgimento delle parti sociali nelle fasi di progettazione.**

Noi pensiamo che per evitare la marginalizzazione dei nostri territori serva un'adeguata autocritica e una significativa dose di sano realismo che faccia riconoscere a chi ha ruoli di responsabilità e di governo che per contare servono sicuramente una buona immagine dell'Ente/Amministrazione locale, DELLE buone idee,

ma soprattutto strategie valide, oltre alla capacità di fare rete, **in primis con il sindacato**, e con tutti gli interlocutori politici e istituzionali a prescindere dal colore politico.

Il finanziamento di 905 mln di euro per la rigenerazione urbana dei comuni veneti sarà il banco di prova della capacità di mettere da parte, una volta per tutte, la logica della specificità fine a sé stessa, sia essa regionale, provinciale o territoriale.

Uscire dall'isolamento significa anche aprirsi al mondo senza pregiudizi e saper affrontare e governare il fenomeno epocale delle migrazioni che tocca da vicino anche i nostri territori.

Domani avremo illustri ospiti per confrontarci sul tema del diritto alla cittadinanza negato a migliaia di persone che (soprav)vivono, lavorano (anche da diversi anni) nel nostro Paese e nei nostri territori e sono fantasmi, senza diritti, senza futuro e soprattutto a rischio di caporalato e illegalità,

IL tema che s'intreccia paradossalmente con la difficoltà di soddisfare le reali necessità di manodopera del sistema produttivo e imprenditoriale del Nord Est.

Qualche dato per sfatare i luoghi comuni: a Belluno gli stranieri regolari residenti sono 12.232, il 6,1%, mentre a Treviso 92.110, il 10,5% del totale e di questi rispettivamente il 19,3% e il 23,1% sono cittadini comunitari (per la gran parte rumeni). CONSOLE GENERALE DI ROMANIA

Che senso ha e ha avuto evocare e agitare (se non per meri fini elettorali) lo spettro dell'insicurezza e dell'invasione dei migranti invece di avviare serie politiche di accoglienza con la gestione dei flussi in raccordo con le imprese?

Al di là della **questione umanitaria**, che per noi della Cisl **rimane priorità assoluta** a prescindere dalle esigenze produttive, si sarebbero potute evitare situazioni a dir poco insostenibili di carenza di manodopera e di lavoratori in tutti i settori.

Crediamo sia giunto il tempo di soprassedere alla retorica del “prima gli italiani”, evoluzione del “prima i veneti”.

Forse è tempo di coniare “prima le persone”, indipendentemente dalla loro provenienza.

Se allora ci sarà la volontà di mettere al centro il pragmatismo anziché l’“elettoralismo”, riteniamo fondamentale **porre una questione di metodo** che favorisca il confronto a tutti i livelli, UNA GRANDE ALLENZA dal piccolo comune alla provincia, per costruire visione e progettualità comuni, così come si è provato a fare con risultati lusinghieri nella **contrattazione sociale sui territori**.

Come Cisl, abbiamo supportato, orientato, coordinato gli enti verso scelte di bilancio che tenessero conto di politiche sociali più attente alla famiglia e alle persone più deboli e fragili, programmazione territoriale, ambientale, economica e turistica a salvaguardia degli assetti sociali ed economici.

La negoziazione sociale è **di fatto un confronto continuo** in cui interagire per definire insieme politiche comuni a favore delle fasce più deboli della popolazione e aiutare le amministrazioni ad avere una visione strategica e sinergica su temi trasversali come lavoro, turismo, artigianato, servizi alla persona e servizi sociali.

Sinergie a maggior ragione fondamentali in tempo di PNRR.

Un’esperienza importante è stata la nascita del fondo di welfare di comunità denominato **Welfare Dolomiti**. Oggi il Fondo è patrimonio dell’intera comunità bellunese e dovrà dotarsi di una personalità giuridica propria che consenta di allargare l’azione e di incrementare la raccolta fondi.

Come già accennato in apertura, la pandemia ha mostrato il volto asimmetrico della sanità, scavando un solco profondo tra quella pubblica e quella privata.

Non mi soffermerò sulla sanità privata, per brevità, ma va detto che **non è un servizio primario garantito in modo universale e che occupa spazi svuotati di sanità pubblica**, vuoti che non pensiamo siano nati per caso, ma per effetto di un preciso disegno.

Per le nostre province serve piuttosto una sanità pubblica diffusa e capillare che integri le strutture ospedaliere con la medicina di territorio E DOMICILIARE e le Rsa, in particolare nelle

periferie, a partire dal quelle montane,. È evidente che per il bellunese la questione sanità è in cima ai temi da pianificare e gestire con le risorse del PNRR.

LA NOSTRA CISL

Riconosciamo la fatica, la nostra fatica, la fatica di tutti nell'entrare in una dimensione allargata non più solo provinciale. D'altro canto se chiediamo alla politica, alle istituzioni, alla società civile di superare campanili, steccati, muri, dobbiamo essere i primi ad essere capaci di farlo e a dare l'esempio.

Dopo otto, anzi nove anni, noi della Cisl Belluno Treviso possiamo **orgogliosamente** dire di aver attuato, e dimostrato nei fatti, che è possibile fondere realtà anche diverse tra loro, realizzando sinergie e ottimizzazione nell'uso delle risorse umane ed economiche, che è possibile una reale integrazione eD osmosi culturale e del gruppo dirigente superando la logica del campanile, della vallata, del quartiere.

“Ogni giorno puoi scegliere se essere il mare o un bicchiere d'acqua”

(Proverbio Nativo)

Abbiamo scelto e siamo stati capaci di essere mare e non un semplice bicchiere d'acqua, mare che consente di navigare a vele spiegate come di approdare in porti sicuri.

Se ciò è stato possibile lo dobbiamo alla tenacia, alla perseveranza, alla resilienza, al senso di responsabilità di ciascuno degli operatori, dei dipendenti, dei responsabili dei servizi, dei segretari di categoria e confederali che si sono succeduti.

ABBIAMO completato il lavoro?

Assolutamente no.

C'è ancora molta strada da fare, ma siamo consapevoli che il pezzo di percorso fatto è più ampio di quello che ci manca per raggiungere i traguardi della piena integrazione e della crescita associativa.

Completeremo e consolideremo l'attività delle Aree cercando di costruire una rete diffusa e multilivello di responsabilità e competenze in forte sinergia tra loro, per realizzare appieno quel **decentramento funzionale** che ben ci ha rappresentato il Prof. Salvato.

Allargheremo l'offerta di servizi alla famiglia e a tutti i cittadini per creare una **vera rete integrata** E **CAPILLARE** di supporto qualificato in tutti gli ambiti della vita sociale delle persone.

Nel libero mercato sempre più esasperato dei servizi, delle professioni, del commercio è dovere del Sindacato **offrire pluralità di servizi a prezzi “sociali calmierati” e accessibili a tutti.**

Faremo un grande investimento **nello sviluppo dei quadri sindacali** sia attraverso la valorizzazione e la crescita dei giovani sindacalisti, sia rafforzando sapere e conoscenza per tutti, con l'obiettivo di valorizzare ciascuno secondo attitudini e competenze.

In gioco c'è la nostra capacità di essere autorevoli, credibili, e soprattutto di crescere.

Da dove partiamo?

I numeri di ciò che abbiamo fatto, almeno per una parte, sono rappresentati nel **Bilancio di Missione** che avete in cartellina.

È una rendicontazione parziale degli ultimi tre anni di attività, perché non era possibile rendicontare la passione, l'impegno, la capacità di mettersi in gioco, il lavoro di centinaia di persone della nostra Unione che quotidianamente tengono aperte le sedi, tutelano le persone nei luoghi di lavoro, ascoltano lavoratori e pensionati, donano parole di conforto, difendono con le proprie azioni la nostra confederalità.

Essere Sindacato Confederale significa essere **capaci di aggregare specificità o mestieri** tra loro diversi, coordinare e indirizzare le azioni e le rivendicazioni per il perseguimento di una finalità più generale.

La Confederalità, per dirla in parole povere, è l'accettazione di un patto di più alta e ulteriore rappresentanza.

Noi vogliamo continuare il lavoro iniziato poco più di un anno fa con la consapevolezza che nella diversità sta la nostra forza e che solo forti sinergie con la Cisl del Veneto e con la Confederazione nazionale potranno realizzare pienamente l'azione innovativa della nostra Organizzazione a Belluno come a Treviso.

Così come vogliamo difendere l'unità sindacale in tutte le sedi e in tutti i modi nella misura in cui essa saprà essere la sintesi condivisa e ponderata di strategie e contenuti.

La divisione sindacale dello scorso dicembre e la proclamazione di uno sciopero generale dagli esiti noti, al di là della narrazione, ci dice che è finito il tempo del plebiscito delle masse e del posizionamento aprioristico.

Il Sindacato del futuro dovrà sempre più essere competente, preparato e soprattutto capace di mettere da parte rivendicazioni demagogiche a favore di autorevolezza e credibilità negoziale e di ponderare saggiamente le azioni rivendicative nell'interesse esclusivo delle persone che rappresenta.

La Cisl, finché troverà interlocutori e disponibilità a negoziare, starà ai tavoli.

Ne starà fuori e rivendicherà le proprie ragioni ogni qualvolta non le sarà riconosciuta dignità e interlocuzione negoziale.

CONCLUSIONI

Crediamo fortemente che per costruire un mondo più **UMANAMENTE SOSTENIBILE** sia prioritariamente necessario elaborare pensiero e cultura rafforzando la storica, grande capacità di studiare, analizzare, elaborare, progettare, agire che ha fatto grande la Cisl nei suoi settant'anni di vita.

A partire dall'esperienza di chi la storia l'ha costruita e vissuta e a cui dobbiamo sempre guardare e imparare, perché non esistono modi nuovi o moderni di fare sindacato ma sempre e solo un modo: **quello di occuparsi dei problemi dei più deboli nella società, delle lavoratrici e dei lavoratori, ANZIANI, pensionati, disoccupati, senza dimora, disperati, oppressi, emarginati.**

In altre parole conoscere la Storia, come conoscere la Nostra Storia è la garanzia per saper condurre il proprio ruolo nella Cisl.

Per questo abbiamo voluto omaggiare tutti i partecipanti al Congresso con la biografia di Francesca Meneghin che è oggi nostra ospite d'onore.

Grazie Francesca per ciò che hai fatto nella Cisl e per la Cisl.

Il nostro è un Paese in cui solo il 29% delle famiglie ha nella propria casa più di 25 libri, abbiamo buttato anche il sussidiario delle elementari... e siamo campioni per numero di analfabeti funzionali.

La politica e il sindacato hanno perso terreno come luoghi educativi e generativi di consapevolezza.
Per questo noi “corpo intermedio” abbiamo una enorme responsabilità: rieducare al pensare.

Quindi l’augurio più grande al termine di queste riflessioni che mi faccio e che vi faccio è di continuare a pensare, a studiare, a conoscere, per essere capaci di fare la differenza nel nostro essere sindacato.

Un grande pensatore del nostro tempo, padre Enzo Bianchi, a tal proposito dice:

“Esercitare il pensiero costituisce un impegno, un esercizio e una fatica, ma è quanto mai necessario, quando il pensiero non è puro e vigile, quando il primato dello spirito non è più riconosciuto, anche le navi e le automobili incominciano presto a non funzionare, anche il regolo calcolatore dell’ingegnere e la matematica delle banche e della borsa vacillano per mancanza di vigore e di autorità e si cade nel caos.

Se Steve Jobs, morendo, ha lasciato detto: siate affamati, siate folli, l’ultimo insegnamento è: siate pensanti fino all’ultima soglia dell’essere”.

Troviamo il tempo per pensare! Restiamo pensanti!

Grazie a tutti e a ciascuno per la strada fatta finora assieme.

Grazie a Segretari generali che mi hanno preceduto, grazie a tutti voi che contribuite con fierezza e dedizione a fare della Cisl Belluno Treviso un luogo **Umanamente sostenibile**.

W la Cisl Belluno Treviso

W la Cisl